

# Martedì, XIX settimana del Tempo Ordinario

**Testo del Vangelo ( Mt 18,1-5.10.12-14):** In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. (...)».

---

## *“Bambini” d’avanti a Dio”(filiazione divina)*

REDAZIONE evangeli.net (tratte da testi di Benedetto XVI)

*(Città del Vaticano, Vaticano)*

Oggi ci chiediamo cosa vuol dire “essere bambini” che Gesù considera come una necessità inevitabile. Essere bambini, secondo Gesù, significa imparare a dire “Padre”. L’uomo vuole diventare Dio e –dando a questa espressione il suo senso corretto- deve riuscirci. Per capire la forza enorme racchiusa in questa parola, è necessario leggerla nella prospettiva di Gesù, il Figlio.

Quando, però, l’uomo cerca di esserlo, emancipandosi da Dio e dalla sua condizione di creatura e tratta di collocarsi al di sopra di tutto, concentrandosi in sé stesso –come nell’ eterno dialogo con il serpente nel paradiso temporale- allora finisce nel nulla, perché si colloca contro la sua stessa verità, che significa un riferirlo tutto a Dio.

Cosa hai imparato tu, Gesù da Tua Madre? Il “sì”. Ma non un “si” qualunque, ma la parola “sì”, che avanza sempre, instancabile. Qualunque cosa tu voglia, o mio Dio,: “Ecco qui la schiava del Signore; sia fatto in me, secondo la Tua parola”.